

non è più un criterio di successo può essere posta all'altro estremo. Alexander (1981) occupa una posizione intermedia, nella quale l'implementazione è importante, ma nella quale, purché i risultati siano positivi, le deroghe ai piani possono essere tollerate.

Potremmo stabilire un parallelo fra gli studi sulla implementazione e quelli sulla valutazione dei programmi.

In tutti e tre i lavori è possibile riscontrare modelli di ragionamento che implicano una più o meno determinata relazione fra intenzioni e risultati, e tendono - con gradi diversi - a sostituire la coscienza del processo alla preoccupazione per il prodotto, e riconoscono il ruolo della fallibilità umana, della l'ubiquità dell'incertezza e del fatto che la conoscenza è il risultato di una costruzione collettiva.

Nel lavoro congiunto di Alexander e me stesso, ritorniamo, poi al problema iniziale della distinzione fra piano «buono» e «cattivo»: questo problema deve essere affrontato, se non vogliamo soccombere al relativismo di giudizio.

Sicché, seguendo l'insegnamento di Popper (1959), i piani, le politiche, le proposte devono poter superare il test di falsificazione. Il punto di vista della pianificazione centrata sulla decisione appare soprattutto vulnerabile alla critica che tali tests possano non esistere.

Sviluppando questa linea di pensiero, identifichiamo tre approcci alla valutazione:

- la tradizionale valutazione «object centered», la quale considera come criteri di successo la conformità di decisioni, implementazione e risultati con le intenzioni dichiarate;
- la valutazione «soggettiva» la quale tiene conto dell'incertezza nel valutare l'ottimalità delle strategie, riferita al bilancio più o meno favorevole che presentano, a conti fatti, i risultati;
- la «valutazione centrata sulla decisione» la quale considera esamina l'uso che si è fatto dei programmi o del piano, intesi come quadro di riferimento dei decisori.

Ciascuno di questi approcci presenta lati forti e lati deboli.

La valutazione indirizzata verso l'oggetto ha il vantaggio di essere accettabile a livello intuitivo, ma è carente per quanto concerne la considerazione dei fattori di incertezza. La valutazione «soggettiva» presenta il vantaggio di incorporare l'incertezza, in quanto basa i giudizi sulle situazioni decisionali come percepite dagli attori. La «valutazione centrata sulla decisione» libera i pianificatori della responsabilità della successiva implementazione, ma richiede che siano specificate le condizioni sotto le quali un piano verrebbe considerato utile (o inutile).

Il lavoro di Alexander e mio contiene un quadro di riferimento che lega i tre approcci di cui sopra.